

«Paese sera» Agostini e Giordano direttori

ROMA. Pasquale Giordano, direttore responsabile; Arnaldo Agostini, direttore operativo: questa è la decisione presa ieri all'unanimità dalla redazione di Paese sera al termine di un'assemblea alla quale erano presenti anche esponenti della Federazione nazionale della stampa e dell'Associazione della stampa romana.

La nomina dei direttori da parte dell'assemblea di redazione si spiega con il fatto che la gestione della testata è tuttora affidata al consorzio costituito dalle due cooperative - una di giornalisti, l'altra di tipografi, tecnici e amministrativi - che si formò nel 1983, salvando il giornale dalla chiusura.

Ma questa era una decisione necessaria - sostiene il comitato di redazione - per evitare la sospensione delle pubblicazioni, essendo la presenza del giornale in edicola la prima condizione per cercare di uscire dall'ennesima, pesante crisi. Era stato proprio il consorzio a chiedere al comitato di redazione di garantire l'uscita del giornale assumendone la firma, dopo l'aspro conflitto aperto tra il consorzio stesso e la precedente direzione.

Prandini annuncia la novità. Presenterà un pacchetto-casa che va dai fondi alle costruzioni, all'edilizia, all'urbanistica

Equo canone solo in 17 città

Sui contenuti del nuovo pacchetto-casa Prandini presenterà in Parlamento c'è ancora molto fumo, con una raffica di proposte dove ci potrebbe essere tutto e il contrario di tutto. Per evitare i controlli si è riproposto il «silenzio-assenso». L'equo canone sparirà. Resterà solo in 17 grandi città e alcuni centri limitrofi. Critiche da Italia nostra, sindacati, cooperative. Si marcia verso la «deregulation»?

CLAUDIO NOTARI

ROMA. Giovanni Prandini va sparato verso la «deregulation» nel settore della casa e delle opere pubbliche? Sembrerebbe di sì fermandosi alla bozza preliminare del pacchetto-casa annunciata, per sommi capi, alla «Consulta casa» convocata ieri al ministero dei Lavori pubblici. Nonostante le informazioni del comitato dei tecnici che ha lavorato alla stesura del documento, si è parlato solo della filosofia degli interventi, senza scendere ai contenuti. Questi - ha promesso Prandini - si conosceranno subito. L'obiettivo è quello di dare una risposta alle disfunzioni che hanno caratterizzato questo ministero.

Si è accennato ad un provvedimento organico che spazia dai finanziamenti alle costruzioni, alle procedure edilizie ed urbanistiche, al ruolo delle Regioni e degli Enti locali, ai programmi di assetto urbano, al recupero, al risparmio famiglia, al riassetto degli IACP, all'uso dei fondi Gescal, alle zone abusive, agli interventi per studenti, per emigrati e per anziani. Un affollamento di annunci, una raffica di proposte che - come ha sottolineato Falasca a nome di Cgil, Cisl e Uil - dovrebbe essere inserite tutto e il contrario di tutto.

Più espliciti si è stati sulla disciplina degli affitti in concreto, l'equo canone sparirà. Rimarrà solo in poche grandi città e comuni confinanti. Il controllo pubblico, dunque, solo nei diciassette grossi Comuni con più di duecentomila abitanti. Eccoli: Roma, Milano, Torino, Genova, Verona, Padova, Venezia, Trieste, Bologna, Firenze, Napoli, Bari, Taranto, Palermo, Messina, Catania e Cagliari e in pochi altri centri «caldi».

Insomma, se questo è il progetto, in Italia più di ottomila comuni verranno esclusi dall'equo canone. Attualmente ne restano fuori i comuni con meno di cinquemila abitanti, e non tutti. Non basta, l'equo canone, anche dove resta in piedi, non si applicherà agli alloggi, nel frattempo lasciati liberi dagli inquilini, a quelli di nuova costruzione o ristrutturati. In questi casi i canoni saranno a prezzi di mercato, senza alcun vincolo. Di ciò si è rallegrato il presidente della Confedilizia Viziola: «Il problema della locazione così non dovrebbe esistere più. E per noi un problema marginale. Il punto di arrivo è il rispetto dell'economia di mercato, abolendo l'equo canone. Al contrario il segretario del Suias Tripodi, parlando anche a nome degli altri sindacati degli inquilini, Sincet e Uniat, ha duramente criticato il progetto di liberalizzazione. Ha proposto una vera riforma



Giovanni Prandini

La messa in grado di produrre nel pieno rispetto dell'ambiente. Da Savona gli ha fatto eco una dichiarazione del segretario della Federazione del Pci, Armando Magliotto: «Soltanto costringendo Enimont e governo a operare in direzione del risanamento della fabbrica e del sito, ci sono prospettive reali di garantire alla salute delle popolazioni della Val Bormida piemontese che l'occupazione e lo sviluppo della parte ligure».

Mentre l'assemblea era in corso, si è saputo che 24 lavoratori di Cengio sono stati denunciati per blocco stradale e ferroviario aggravato e continuato con violenza privata in seguito alle manifestazioni di protesta delle scorso settimana. Difesi dall'avv. Germano, saranno interrogati alla procura della Repubblica di Savona il 30 novembre. Gli esperti del ministero della Sanità hanno compiuto ieri altri prelievi nell'area dello stabilimento.

Rispolverato il silenzio-assenso. Il problema dei contributi Gescal e il riassetto degli IACP. Sparisce il controllo sui fitti

I Nas sequestrano l'«Appia» «Frode nel commercio» Denunciato Ciarrapico, re delle acque minerali

ANTONIO CIPRIANI

ROMA. Veniva imbottigliata come acqua minerale naturale, ma solo dopo essere filtrata da un impianto che doveva renderla potabile. L'han scoperto i Nas dei carabinieri che hanno messo sotto sequestro le sorgenti dell'acqua minerale Appia e denunciato, per frode in commercio, l'imprenditore Giuseppe Ciarrapico, presidente del gruppo «Italin 80». I Nas, dopo un sopralluogo presso lo stabilimento Appia, hanno mandato un rapporto alla Procura della Repubblica presso la pretura della capitale, scrivendo: «L'adozione di tali sistemi, è finalizzata alla rimozione degli effetti e non può essere garantita permanentemente per la salvaguardia della salute pubblica».

Insomma, secondo i carabinieri, l'Appia potrebbe essere inquinata da batteri alle fonti; così è stato deciso il sequestro giudiziario. Oltre al presidente Ciarrapico sono stati denunciati a piede libero anche Giovanni Aniceti, direttore dello stabilimento e Leandro Chiacchiarini, chimico della società. Tutti per violazione dell'articolo 515 del codice penale, che parla di frode in commercio. «L'esistenza di tali filtri - afferma ancora i Nas - non trova alcuna giustificazione perché non è consentito il loro utilizzo per l'imbottigliamento delle acque minerali naturali».

Questa denuncia colpisce una delle «perle» dell'impero che in questi ultimi anni ha costruito Ciarrapico: «Acque minerali, trasporti aerei, cliniche private ed editoria, rap-

presentato i settori in cui si è arricchito ad Andreotti? L'Appia è uno dei 19 marchi detenuti dall'Italin 80, insieme a Fuggi, Recoaro, Pello, Bognanco, Ciappazzi e Val di Meti.

Gli affari di Ciarrapico, però, cominciano con l'editoria: nel 1980 con l'enciclopedia della Field Educational. Il presidente dell'Italin 80, la «favola» «porta» in Italia, insieme al finanziere Orazio Bagnasco. Ma il successo economico e imprenditoriale arriva due anni dopo, quando Ciarrapico ottiene 30 miliardi dal Banco Ambrosiano di Roberto Calvi e così paga la Fuggi.

Tutto il resto è storia recente: l'accaparramento dei marchi delle acque minerali, l'acquisto di cliniche private e gestione dell'Air Capital, una società di jet executive; il passaggio dalle file del Msi a quelle della Dc, sotto l'ala andreottiana. Poi, per riscattare un look che concedeva potere alla cultura, arriva nel '85 la creazione del «Premio Fuggi», ricco del Nobel. L'idea è del presidente stesso e sponsor del premio, Giulio Andreotti.

Come ha commentato Ciarrapico il sequestro dell'acqua Appia, ordinato dai Nas? «Non riguarda problemi di inquinamento, ma ha affermato - riguarda soltanto l'esistenza di un filtro ozonizzatore costante, nel sopralluogo del Nas inoperoso e che viene utilizzato per le sole acque di lavaggio e risciacquo».

L'Associazione per la rinascita: «Sempre più remota l'ipotesi della riapertura dell'Acna» Gli operai: «La fabbrica può produrre senza inquinare»

Val Bormida, l'attesa non è finita

Dopo il voto alla Camera, nella Val Bormida piemontese si crede che l'Acna abbia i giorni contati. Ma sul versante ligure non si rinuncia alla battaglia: «Chi voleva la chiusura è stato sconfitto». In un convegno con Sinistra indipendente, Verdi e Dp, il ministro ombra del Pci Chicco Testa propone la creazione di un organismo altamente qualificato per elaborare piani di risanamento ambientale.

DALLA NOSTRA REDAZIONE PIER GIORGIO BETTI

TORINO. Dice l'Associazione per la rinascita della Val Bormida: «L'Acna non apre, sempre più remota si fa l'ipotesi di un riavvio delle produzioni». Replicano i lavoratori dell'azienda Enimont, che ieri hanno commentato in assemblea il risultato del dibattito parlamentare: «Restiamo fermi sulla linea realistica che ha per obiettivo il risanamento della fabbrica».

Col voto di mercoledì alla Camera, governo e maggioranza hanno deciso ancora una volta di non decidere, e la contrapposizione tra i due versanti della valle, avvelenata dagli scarichi industriali, continua. Anche le condizioni politiche a Montecitorio per la riapertura a gennaio dell'Acna (collaudo positivo dei sistemi di contenimento del processo, approvazione parlamentare della valutazione d'impatto ambientale dell'inceneritore Re-Sol, esito negativo degli accertamenti sulla presenza di diossina) vengono giudicate in modo diverso. Secondo

l'azienda potrà rispettare». Insomma, al di qua dello spartiacque appenninico, si respira un'aria di misurato ottimismo, ma i lavoratori di Cengio, preoccupati per un futuro che si lascia avvolto nell'incertezza, non intendono demordere dalla loro battaglia in difesa della fabbrica.

«Siamo convinti - afferma Angelo Billia del consiglio di fabbrica - che l'Acna può produrre senza inquinare. Ora c'è finalmente un percorso delineato dal Parlamento. Ma che cosa intende fare l'Enimont? L'assemblea delle maestranze ha deciso una manifestazione che si terrà domenica alla sede del gruppo chimico a Milano per ricordare la ricapitalizzazione dell'Acna e la conferma degli interventi di risanamento. Molti applausi all'operaio Gianni Cepollini, consigliere comunale Pci a Cengio, che ha tenuto a sottolineare l'impegno dei comunisti liguri per un'Ac-

na messa in grado di produrre nel pieno rispetto dell'ambiente. Da Savona gli ha fatto eco una dichiarazione del segretario della Federazione del Pci, Armando Magliotto: «Soltanto costringendo Enimont e governo a operare in direzione del risanamento della fabbrica e del sito, ci sono prospettive reali di garantire alla salute delle popolazioni della Val Bormida piemontese che l'occupazione e lo sviluppo della parte ligure».

Mentre l'assemblea era in corso, si è saputo che 24 lavoratori di Cengio sono stati denunciati per blocco stradale e ferroviario aggravato e continuato con violenza privata in seguito alle manifestazioni di protesta delle scorso settimana. Difesi dall'avv. Germano, saranno interrogati alla procura della Repubblica di Savona il 30 novembre. Gli esperti del ministero della Sanità hanno compiuto ieri altri prelievi nell'area dello stabilimento.

La messa in grado di produrre nel pieno rispetto dell'ambiente. Da Savona gli ha fatto eco una dichiarazione del segretario della Federazione del Pci, Armando Magliotto: «Soltanto costringendo Enimont e governo a operare in direzione del risanamento della fabbrica e del sito, ci sono prospettive reali di garantire alla salute delle popolazioni della Val Bormida piemontese che l'occupazione e lo sviluppo della parte ligure».

Mentre l'assemblea era in corso, si è saputo che 24 lavoratori di Cengio sono stati denunciati per blocco stradale e ferroviario aggravato e continuato con violenza privata in seguito alle manifestazioni di protesta delle scorso settimana. Difesi dall'avv. Germano, saranno interrogati alla procura della Repubblica di Savona il 30 novembre. Gli esperti del ministero della Sanità hanno compiuto ieri altri prelievi nell'area dello stabilimento.

Cgil-scuola «Il governo taglia il fondo»

ROMA. Il governo vuol tagliare le risorse del fondo d'incremento per gli insegnanti già stabilito per il 1990. È un taglio del 25% che la Cgil ritiene inaccettabile. In un comunicato Emanuele Barbieri, segretario nazionale della Cgil scuola, precisa che «considerando che gli impegni assunti con l'accordo sono stati registrati dalla Corte dei conti e che le scuole hanno avuto precise disposizioni per definire le attività, occorre che il governo trovi al più presto il modo di finanziare il restante 25%». La Cgil scuola - continua il comunicato - ritiene inaccettabile la violazione di un impegno già assunto e sottoscritto con la comunità di «rispetto». Non si può penalizzare, conclude il sindacato, il lavoro che si sta facendo nelle scuole per realizzare le attività di aggiornamento, i corsi di recupero e sostegno e le altre iniziative che tendono proprio al miglioramento del servizio.

L'italiano ucciso a Tripoli Rilasciato dopo 7 giorni il tecnico Umberto Bianchi «torchiato» dalla polizia

ROMA. Legittimo a questo punto trovare conferma ai sospetti che pesavano e pesano sull'indagine della polizia libica sull'omicidio del capocantiere italiano Roberto Ceccato e cioè che l'inchiesta gira a vuoto. Ieri sera infatti il tecnico bresciano Umberto Bianchi è tornato al cantiere della ditta Facco a Tripoli. La polizia lo ha tenuto sotto torchio per una settimana e poi lo ha rilasciato senza che su di lui gravasse alcuna accusa. Bianchi è tornato al cantiere dove lavora in subappalto per la ditta Facco. È stato lo stesso Bianchi a dare la notizia del suo rilascio telefonando due volte alla moglie Antonella Laudi a Brescia. Un telex, giunto alla sede padovana della Facco, ha successivamente confermato la fine del sequestro del tecnico italiano. Al telefono Bianchi ha solamente detto alla moglie di essere stato trattato bene, senza rivelare alcun particolare sugli estenuanti interrogatori cui è stato sottoposto; tuttavia c'è da chiedersi se con questo comportamento il dir poco oscuro gli investigatori libici non abbiano lasciato due settimane di vantaggio alla persona o al commando che ha assassinato Roberto Ceccato il 26 ottobre scorso. Resta inoltre da capire a che punto siano le indagini, se l'elettroista filippino fermato pochi giorni dopo il delitto sia ancora sotto processo. La notizia della polizia di Tripoli, sul tecnico italiano rilasciato, ieri sia libero oppure no, lascia nella Libia.

Bianchi era stato prelevato all'indomani dell'omicidio davanti all'ambasciata italiana. Per una settimana non si è avuta più alcuna notizia, i libici non rivelavano neppure dove Bianchi veniva interrogato, mentre le voci più inverosimili e incontrollabili rimbalzavano in Italia.

Alla Fiera di Verona, sponsor Andreotti Le Fs preferiscono i cavalli Carrozze speciali per gli equini

Agli handicappati è riservato il carro bestiame. Ed alle bestie? Per loro le Ferrovie dello Stato invece hanno studiato un trattamento migliore, un apposito vagone sul quale potranno viaggiare i cavalli da trekking, in coda ai convogli normali. L'iniziativa, concordata fra Ferrovie e Horse Adventure, è stata presentata ieri alla Fieracavalli di Verona. Dove sabato ci sarà anche un convegno.

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

Verona. In burocrazia si chiama «Carro test Mc 63». Sembrerebbe un normale vagone merci, se non fosse per alcune finestrelle e le porte a paratie. Ma dentro, è una confortevole stanza equina. Anelli alle pareti per attaccare le cavezze, da una parte balle di paglia pronte a trasformarsi in tappeto, dall'altra uno schermo che trasmette immagini di cavalli e il duetto chitarra-banjo di «Un tranquillo week-end di paura». Sissignori, è il nuovo vagone di seconda classe per cavalli (e, se lo vogliono, per i loro accompagnatori) esposto da ieri mattina alla 91ª Fieracavalli di Verona. L'idea era partita un paio d'anni fa da Horse Adventure, una delle associazioni pioniere dell'equiturismo. Il problema - spiega il suo di-

rettore, Roberto Oliva - è il trasporto dei cavalli dal maneggio base ai punti di inizio del trekking, spesso molto lontani. Trailers e Van, sulle lunghe distanze, sono costosi e scomodi per gli animali. Allora si è pensato al treno. Abbiamo impiegato un anno per convincere le Ferrovie, ma alla fine si sono battute con entusiasmo. Realizzato il carro-test ad otto posti, lo scorso maggio si è fatto anche in gran segreto il primo viaggio sperimentale, da Verona a Vipiteno, tre cavalieri e tre cavalli: Gerolamo, Gegè e Napoleone detto Napo. È andato benissimo, hanno mangiato e bevuto, tranquilli e senza scosse», assicura Oliva. Poco prima del Brennero dal «Mc 63» è spuntato uno sviluppo in lamiera e, in mezzo ai turisti

che credevano di assistere ad una scena di «Butch Cassidy & Billy the Kid», sono scesi in stazione anche cavalli elegantemente insabbiati e conduttori. Le Fs sembrano soddisfattissime (anzi) che adesso il servizio cavalli-trekking è assicurato, a richiesta, in tutto il Triveneto e sta per essere esteso al resto d'Italia. I prezzi sono contenuti: un viaggio di 800 chilometri costa 200mila lire a testa, compresi trasporto delle bardature, seconda classe per il cavaliere e pulizia finale del vagone a cura delle Ferrovie. Un bel colpo d'imagine per le Fs. Che però sono riuscite a realizzare prima i vagoni per cavalli che le carrozze per handicappati. Di queste ultime ce ne sono 80 in costruzione proprio a Verona e le due ditte d'appalto si sono da poco lamentate per la «mancanza di programmazione» dell'ente.

La carrozza ferroviaria non è l'unica novità della megafiera veronese. Quest'anno, ad esempio, ospiterà anche il primo convegno parlamentare sui problemi dell'ippica, intitolato naturalmente «Dalla parte del cavallo... incontro all'Europa». Patrocinato da Giulio Andreotti, il più appassio-

Sarà archiviata l'inchiesta sulla caserma di Bagnara L'Arma vuol dimenticare la strage Cerimonia religiosa per i cc uccisi

Bagnara? Una strage sepolta e dimenticata. Cinque carabinieri uccisi il 16 novembre dell'anno scorso ed ancora non si conosce il motivo. «Un raptus», dice il magistrato. Presto l'inchiesta sarà archiviata. Solo la parrocchia ricorderà i morti: per l'Arma sarebbe difficile mettere assieme chi ha sparato con le sue vittime. L'anniversario diventa un «peso» anche per il paese.

DAL NOSTRO INVIATO JENNER MELETTI

Bagnara (Ravenna). Sandro Trombin, carabiniere alto e massiccio, faccia aperta e accento veneto come i carabinieri del film di De Sica, non se n'è andato. Lui è il «superstite». L'unico sopravvissuto della strage che un anno fa ha cancellato una caserma dell'Arma. Era in ferie quando il carabiniere Antonio Mantella scarrò tre mitragliette M12 ed una pistola contro il comandante della caserma, il brigadiere Luigi Chianese, e contro i suoi colleghi Daniele Fabbrì, Angelo Quaglia e Paolo Camessasca. Poi afferrò una quinta arma, una pistola, e si sparò alla testa. Perché non se n'è andato dalla caserma dove ogni angolo ricorda i compagni morti? Perché non ha chiesto il trasferimento?

nome». È il suo. «Qui si vive - dice il nuovo brigadiere - come in una qualunque altra caserma, non pensando a quel che è successo. Come uomo cerco di dimenticare, come carabiniere no». Si prova una strana sensazione, a Bagnara, questo paese di 1780 abitanti finito una sola volta su tutti i giornali per la strage. Sembra quasi che l'avvicinarsi del primo anniversario rechi fastidio. «In paese - dice il sindaco Lodovico Muccinelli, comunista - non si parla più di quei giorni. Dopo la strage, per almeno due settimane la gente di Bagnara si trovava ogni sera vicino alla caserma, per sapere se si era trovato un perché. Non è stata data nessuna risposta, nessuna spiegazione. Che si poteva fare? Noi tutti abbiamo provato un dolore grande per quei giovani che erano conosciuti da tutti. Ma non possiamo fare noi le indagini».

«Sicut erat in principio, com'era all'inizio», dice don Francesco Bonello, parroco a Bagnara. Insegnante alla scuola media. Fu scritto, l'anno scorso, che lui conosceva i compagni di Bagnara? Voi siete pazzi, disse io. Ma insistevano, allora sono andato a vede-

re... La parrocchia toglie una grossa castagna dal fuoco all'Arma dei carabinieri. Per giovedì prossimo, anniversario della strage, ha organizzato, infatti, una veglia di preghiera per i cinque «cavalieri». Per l'Arma sarebbe stato imbarazzante organizzare un'iniziativa, dovendo distinguere fra chi ha sparato e le vittime. Gli ufficiali «partecipando» alla cerimonia in chiesa, ed anche il primo anniversario sarà passato.

«Se tutto resta così - dice il procuratore capo della Procura pubblica Aldo Ricciuti - dovremmo archiviare il caso. Non l'ho fatto finora solo perché l'esperto è troppo grosso. Ma, nessuno si è fatto vivo per raccontare cose nuove. È stato un raptus; non si può spiegare in altro modo. Il motivo che lo ha scatenato? Non lo sappiamo».

I vertici ravennati dell'Arma dicono soltanto di avere lavorato tanto e di avere consegnato ogni informazione alla Procura. «È stato un raptus? Lo avete scritto voi. Le perizie? Sono in Procura». Il procuratore capo, apprende la porta ai cronisti, aveva detto: «Avete delle notizie?»